

ERANO in questi tempi nate controversie fra il *Re Francesco*, e *Carlo Duca di Borbone* della Real Casa di Francia, per le quali questo Principe disgustato avea segretamente preso il partito di *Carlo Imperadore*. E perciocchè il Re avendo già raunata una possente Armata, meditava di portarsi in persona a riacquistare lo Stato di Milano, giacchè per prova avea conosciuto, che la presenza del Principe influiva troppo al buon esito delle imprese: il Borbone con Cesare avea progettato di assalire nella lontananza del Re la Borgogna maggiore; al qual fine s'andavano ammassando dodici mila Tedeschi. Traspirò questa mena, allorchè il Re Cristianissimo fu giunto a Lione; e però il Duca di Borbone, che quasi fu colto nella rete, ebbe la fortuna di salvarsi travestito in Germania, da dove poi il vedremo venire in Italia. Cagion fu la cospirazione suddetta, che il Re Francesco si astenne per ora dal passare i monti per timore d'altre segrete insidie; ma non per questo lasciò d'inviare in Lombardia per Generale *Guglielmo Grosserio*, per soprannome il *Bonivet*, Ammiraglio allora di Francia, che per favore specialmente di *Lodovica* Madre del Re era salito a i primi onori, e alla confidenza del Re medesimo, ma che accoppiava coll'ignoranza del mestier della guerra una somma arroganza e superbia. Poderosa era l'Armata, ch'egli conduceva, perchè composta di otto mila Svizzeri, sei mila Tedeschi, tre mila Italiani, tre mila Guasconi, Lancie mille e ottocento, Arcieri due mila. Il Guicciardino parla di sei mila Svizzeri, sei mila fanti Tedeschi, dodici mila Franzesi, e tre mila Italiani, oltre alle suddette Lancie. Sul principio di Settembre arrivò questo esercito a Susa. Aveano i Veneziani collegati con Cesare eletto per lor Generale *Francesco Maria Duca d'Urbino*, nè tardarono a spedirlo nel Bergamasco con cinquecento Lancie, cinquemila fanti, e cinquecento cavalli leggieri, acciocchè ad ogni cenno di *Prospero Colonna* passassero l'Adda. Parimente l'*Arciduca Ferdinando* inviò sei mila fanti a Milano. Trovavasi allora il Colonnese malconcio di sanità: contuttociò, dopo aver presidiata Pavia, e mandato *Federigo Marchese* di Mantova alla guardia di Cremona, allorchè sentì avvicinarsi i Franzesi, fattosi portare in lettiga, s'andò a postare al Ticino con pensiero di contrastarne loro il passaggio. Calati i Franzesi, poco stettero a impadronirsi di Asti, Alessandria, e Novara. Trovato anche il fiume Ticino molto magro, cominciarono in più luoghi a passarlo: il che obbligò il Colonna a ritirarsi in fretta a Milano, nel cui Popolo era entrata sì fatta costernazione, che per sentimento de i saggi, se il Bonivet marciava a dirittura colà, senza fatica v'entrava. Ma per  
 voler